

Il Consiglio di Stato congela la nomina di Paola Muti. Storace: il ministro si dimetta. Lei: voglio conoscere i motivi dell'ordinanza

## L'oncologo Cognetti «promosso» dai giudici

*Si al ricorso del direttore scientifico del Regina Elena. L'incarico era stato revocato dalla Turco*

ROMA — Potrebbe continuare l'esperienza di Francesco Cognetti come direttore scientifico del Regina Elena. Ieri il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta di sospensione del provvedimento con cui il ministro della Salute Livia Turco gli aveva revocato la nomina, preferendogli l'epidemiologa Paola Muti. L'oncologo potrebbe quindi tornare a svolgere l'incarico. A prescindere dall'epilogo, la vita del maggiore polo di riferimento del centro sud rischia di essere condizionata da questa battaglia ai vertici.

Con un'ordinanza i giudici di Palazzo Spada, quinta sezione, hanno risposto favorevolmente al ricorso in appello di Cognetti contro la decisione del Tar che lo scorso 13 luglio non gli aveva invece dato ragione. Anche Paola Muti si era costituita contro di lui, assieme al ministero, Regione Lazio e Istituti Fisioterapici ospitalieri, proprietari di Regina Elena e San Gallicano. Ora si aspetta il giudizio di merito che dovrebbe ripartire dal Tar del Lazio. Solo domani si conosceranno i particolari dell'ordinanza.

Tutto era cominciato con l'iniziativa della ministra Turco che, poco dopo aver ricevuto la responsabilità del dicastero, aveva sospeso i direttori scientifici degli Irccs (istituti di ricerca e cura, i centri di eccellenza della sanità italiana o perlomeno così dovrebbe essere) di Lazio e Lombardia,

nominati da Berlusconi pochi giorni prima delle elezioni perse dal centrodestra. Tra i candidati in corsa a Roma è stata scelta la Muti, originaria dell'Isola del Giglio, 50 anni, 15 trascorsi negli Stati Uniti, da dove era tornata un anno fa grazie al suo curriculum, su iniziativa dello stesso Cognetti. «Mi sono proposta per la direzione scientifica perché ero dispe-

rata — racconta lei —. Dopo 8 mesi di lavoro non avevo una stanza, non avevo i collaboratori che mi erano stati promessi, agli unici due assegnati al mio gruppo non venivano pagati gli stipendi per-

ché le relative delibere restavano inevase. E io per tornare in Italia avevo rinunciato a una brillante carriera in Usa». Cognetti si è sentito ingiustamente messo da parte e ha presentato 5 ricorsi al Tar,

uno dei quali non è stato accolto. Poi l'appello al Consiglio di Stato.

In sua difesa era stata organizzata anche una raccolta di firme di rappresentanti del mondo scientifico, si erano mossi gli edi-

torialisti di importanti quotidiani. Ma all'interno del Regina Elena non tutti gradivano la direzione del medico calabrese, soprannominato da alcuni «l'imperatore». Ed è stata in parte questa presunta impopolarità, oltre all'indubbio peso del curriculum della candidata «americana», a far ricadere sulla Muti la scelta del mini-

stro, forse anche affascinata dal pensiero che fosse una donna a ricoprire l'incarico. Mossa che aveva sollevato accuse di *spoils system* da parte del centrodestra e lasciato interdetti qualche esponente della sinistra. Cognetti ha aspettato la notizia a casa, in contatto col suo avvocato: «Mi rimetterò al lavoro al servizio dei miei pazienti e dell'istituzione. Mi auguro di incontrare il ministro per collaborare su rinnovate basi di fiducia».

Livia Turco nasconde la delusione dietro le stringate righe di un comunicato: «Rispetto come sempre le decisioni della magistratura. Non ritengo di poter commentare prima di conoscere le motivazioni dell'ordinanza». L'ex ministro Francesco Storace affonda il coltello e chiede le dimissioni della senatrice diessina: «Il caso Cognetti si è chiuso, ma si si apre il caso Turco. Dopo la figuraccia di fronte al Paese e al Consiglio di Stato dovrebbe andarsene». Casi come questi è certo non si ripresenteranno più. Lo scorso venerdì il Consiglio dei ministri ha approvato per decreto un nuovo sistema di nomina dei direttori scientifici di Irccs, su proposta della Turco, che per prima aveva denunciato l'eccessivo potere discrezionale affidato al titolare della Salute. Ci sarà un bando pubblico, una commissione indicherà una rosa di candidati e tra loro il ministro sceglierà il vincitore.

**Margherita De Bac**